

TESTATA: AVVENIRE
 DATA: 13 DICEMBRE 2017
 CLIENTE: ASSITECA SIM

Bitcoin, la folle corsa della criptovaluta

Le quotazioni corrono, ma il mercato è una giungla. Il risparmiatore è avvertito

PIETRO SACCO

Nessuno ormai può sostenere di virtuale che permettesse di fare pagamenti online senza bisogno di passare da un'istituzione finanziaria, ad esempio da una banca. La loro forza innovativa sta nella blockchain, il meccanismo peer-to-peer che Nakamoto ha ideato per garantire la titolarità di ogni bitcoin, così da evitare, per esempio, che qualcuno spenda due volte lo stesso bitcoin.

zione della criptovaluta è scivolata fin quasi a 200 dollari. Il potere del piccolo risparmiatore nel determinare il prezzo è naturalmente zero: sono i trader sui mercati professionali a dettare le regole. Possono esserci anche dei fatti, in questa giungla finanziaria. La settimana scorsa è successo un fatto che ha fatto notizia: Nakamoto, cioè il creatore di Bitcoin, ha chiuso improvvisamente facendo spa-

ogni aggiunto con l'economia "reale". Insomma, può darsi che sta una «bolla» che rischia di finire in lacrime, come avvertiva ieri Joseph Stiglitz, che nel 2001 ha vinto il Nobel per l'economia grazie al suo contributo alla teoria delle «asimmetrie informative». La teoria dice che in un processo economico alcuni soggetti hanno informazioni che gli altri non hanno allora i soggetti "infor-

mati" possono usare quelle informazioni a proprio vantaggio. Conviene sempre chiedersi se si è nel gruppo degli informati o in quello dei disinformati, prima di fare un investimento. Oppure si possono comprare dei bitcoin e poi chiudere gli occhi e incrociare le dita. Il prezzo medio delle criptovalute è salito ancora, portandosi a 17.700 dollari. In un anno l'aumento è stato del 171%. Niente vita di speare che questa corsa non finisca mai. Certo, per credere serve uno smodato ottimismo.

Il mondo della moneta virtuale è sregolato, asimmetrico e arbitrario. Alla base ci sono i "minatori" che ottengono i bitcoin (fino ad oggi ne sono stati estratti 16,5 milioni, blockchain è concepita perché se ne possano generare al massimo 21 milioni) e che ne mettono in vendita una parte. Poi ci sono i trader, che attraverso piattaforme del tutto simili a quelle che utilizzano ad esempio per gli scambi di Borsa comprano e vendono bitcoin "facendo" la quotazione, cioè indicando il prezzo a cui sono disposti a cederli e quello a cui sono disposti a comprarli. Infine ci sono i piccoli investitori, che si sono affidati a qualche azienda come Coinbase o Blockchain per aprire un loro wallet, cioè un portafoglio in cui mettere bitcoin da comprare con la carta di credito o collegando il wallet al proprio conto in banca. Su ogni acquisto si paga una commissione. Oggi in pochi comprano interi bitcoin, ma si limitano a piccoli pezzi. I prezzi per questi acquisti sono determinati dalle aziende con cui si apre il wallet, che vendono ai risparmiatori i bitcoin generati da loro o quelli acquistati sulle borse in cui si muovono i trader. Quando vuole vendere il suo bitcoin, il risparmiatore lo cede all'azienda del suo wallet, che gli applica lo stesso prezzo a cui compra le valute virtuali (e gli fa di nuovo pagare una commissione).

CHE COSA SONO I BITCOIN?

Nell'idea del loro misterioso inventore, qualcuno che si nasconde dietro lo pseudonimo di Satoshi Nakamoto, i bitcoin dovevano essere una moneta virtuale che permettesse di fare pagamenti online senza bisogno di passare da un'istituzione finanziaria, ad esempio da una banca. La loro forza innovativa sta nella blockchain, il meccanismo peer-to-peer che Nakamoto ha ideato per garantire la titolarità di ogni bitcoin, così da evitare, per esempio, che qualcuno spenda due volte lo stesso bitcoin.

GLI ANALISTI

Le prime incognite sui nuovi futures

Il lancio del primo contratto futures sui bitcoin, che ha debuttato domenica sulla piattaforma americana Cboe, potrebbe portare più trasparenza nel mercato delle criptovalute. Gli analisti però vedono già molte incognite nei nuovi Xbt, che permettono di speculare sul prezzo che i bitcoin avranno a metà gennaio, metà febbraio e metà marzo. Quella principale è legata a Gemini, la piattaforma scelta dalla Cboe per determinare il prezzo dei bitcoin quando i futures andranno a scadenza. Gemini, che è dei gemelli Wilkileaks, è piccola, è solo la "flessibile borsa dei bitcoin", e quando i futures scadranno sulla piattaforma potrebbero non esserci abbastanza bitcoin per regolare i contratti.

CHE COSA SIGNIFICA PEER-TO-PEER?

Nakamoto ha pensato i bitcoin come una moneta peer-to-peer, cioè basata su una rete informatica "paritaria". Le reti informatiche più diffuse sono organizzate secondo un principio di server e clienti: ci sono cioè computer che offrono "servizi" (i server) e altri che li ricevono (i clienti). Per esempio se leggete un articolo su un giornale online il vostro apparecchio è il client che riceve testo, immagini e video dal server del giornale. Nelle reti "paritarie" ogni computer è allo stesso tempo server e client, cioè fornisce e riceve dati dagli altri computer collegati alla rete. Questo tipo di tecnologia è utilizzata da diversi anni nei sistemi di scambio di file, come l'ormai defunto Napster o i più nuovi eMule o iTorrent: i file che gli utenti computer si scambiano a quelle tradizionali sono più difficili da attaccare: in un sistema in cui ci sono server e client distinti basta spegnere i server per chiudere la rete, mentre in un sistema peer-to-peer la rete continua a operare finché non vengono spenti tutti i computer che ne fanno parte.

CHI CREA I BITCOIN?

La verifica della validità dei blocchi della blockchain avviene attraverso la risoluzione di calcoli matematici estremamente complessi. Nella rete dei bitcoin ci sono utenti che mettono a disposizione la capacità di calcolo dei loro computer per risolvere queste operazioni, così da contribuire alla costruzione della catena di blocchi. Più la catena si allunga più i calcoli si fanno complessi. Quando riescono a completare un'operazione di verifica questi soggetti - chiamati "miners", cioè minatori, perché estraggono i dati dai blocchi - vengono ricompensati con un premio in bitcoin. L'attività dei miners non è per tutti: servono reti di computer estremamente potenti per risolvere i calcoli. Secondo le stime del centro di analisi sulle criptovalute Digicomist per validare ogni singola transazione in bitcoin si consumano 235 kilowattora di energia elettrica, quasi un decimo del consumo annuo di elettricità di una famiglia italiana media.

PERCHÉ ADESSO SI PARLA TANTO DEI BITCOIN?

I bitcoin non sono una novità: il documento fondativo di Nakamoto è stato pubblicato nell'estate del 2008 e la rete peer-to-peer e al lavoro su blockchain dal 2009. Per i primi anni sono rimasti un oggetto che appassionava solo gli informatici e certi fan dell'anarchia resa possibile dal mondo del web. Non ci sono stati ufficiali sul loro uso come "valuta", ma raramente sono stati davvero utilizzati come moneta per acquistare qualcosa di "reale". Il loro essere completamente indipendenti da entità governative o bancarie li ha resi però presto uno strumento di scambio molto utilizzato nel mondo del commercio illegale, ad esempio per gli acquisti di droga o armi. Ma è da quest'anno che le monete peer-to-peer pensate da Nakamoto hanno cessato di essere qualcosa di simile a una valuta per diventare uno strumento di investimento: la valutazione dei bitcoin, che ci aveva messo quattro anni a salire da 1 a 100 dollari e tra il 2014 e il 2015 si era mossa tra i 300 e i 900 dollari, è andata fuori controllo all'inizio di questo 2017: è salita dai 950 dollari di inizio gennaio agli attuali 17mila dollari, con una crescita di oltre il 1.500%.

PERCHÉ LE VALUTAZIONI DEI BITCOIN CRESCONO COSÌ TANTO?

La corsa della valutazione dei bitcoin è qualcosa che si autoalimenta. I bitcoin e le altre valute virtuali che sono nate nel frattempo - come Ethereum, Litecoin o Bitcoin cash, nate da una copia della moneta di Nakamoto - non hanno legami con un'attività economica reale: non hanno nessun uso significativo nel mondo fisico, la loro valutazione si basa solo su quanto le persone sono disposte a spendere per possederle. Dietro la crescita iniziale delle quotazioni possono esserci stati fattori diversi: un aumento di moneta fuori dal controllo dei governi, i bitcoin possono essere rappresentati una via di fuga per gli investimenti di cittadini di paesi come la Cina o il Venezuela, sottoposti a limiti severi per l'acquisto di capitali. Ma sono solo ipotesi. Ciò che è evidente è invece che la voracità crescita delle quotazioni generate dall'aumento della domanda di bitcoin ha spinto anche risparmiatori di paesi dove i capitali sono ben più tutelati (Italia compresa) a usare i loro soldi per comprare valuta virtuale, così da approfittare dei guadagni e partecipare a quella che sembra la scoperta collettiva di un Eldorado.

È VERO CHE È UN ENORME BOLLA?

Impossibile dirlo con certezza. Di sicuro davanti a una crescita del 1600% il rischio di bolla è elevatissimo. Soprattutto perché dietro ai bitcoin non c'è nulla, se non la frenesia dei risparmiatori di mezzo mondo. Il loro valore è determinato solo da quanto le persone sono disposte a pagare per averne in mano, o da quanto i trader si aspettano che le persone saranno disposte a pagare in futuro. Se il valore di un'azione si lega alle aspettative degli utili che un'azienda sarà in grado di generare e quello di titoli speculativi come i futures sul petrolio si lega alle dinamiche della domanda e dell'offerta della principale materia prima energetica del mondo, la quotazione dei bitcoin non si lega ad altro che a se stessa, in una pericolosa autosufficienza.

COME FUNZIONA BLOCKCHAIN?

Blockchain è il sistema che dota i bitcoin dell'irrinunciabilità delle reti peer-to-peer. I computer connessi alla rete della moneta virtuale registrano ogni generazione di nuovi bitcoin e ogni passaggio di proprietà di un bitcoin su blockchain, registro pubblico e condiviso tra tutti gli utenti della rete che verifica e autentica quanti sono i bitcoin e a chi appartengono. Ogni volta che un bitcoin passa di mano, questo trasferimento viene registrato su blockchain (che significa proprio catena di blocchi) in un nuovo "blocco" di dati crittografato, che si aggiunge ai blocchi in cui sono incluse le operazioni precedenti e alle quali si lega indissolubilmente. Oggi i blocchi sono poco meno di 600mila. È impossibile modificare uno, perché sarebbe incompatibile con tutti quelli precedenti e quelli successivi, già memorizzati su tutti i computer della rete. Questo registro condiviso, studiato da banche in tutto il mondo per altri possibili applicazioni, è una sorta di banca centrale dei bitcoin, la massima garanzia dell'esistenza e della titolarità delle monete virtuali.

IL CASO

I continui "stalli" delle borse virtuali

Continuano ad esserci problemi sulle grandi piattaforme di acquisto e vendita dei bitcoin, che faticano a sostenere la forte crescita del traffico e del numero di utenti, nei sei mesi registrati nuove interruzioni del servizio di Coinbase, il principale fornitore di portafogli di monete virtuali, e sulla sua borsa, GDax. Si è bloccata anche Bitfex, che è la prima piattaforma per volumi di criptovalute scambiate (per ci sono stati acquisti e vendite per un totale di 4 miliardi di dollari). Non è chiaro se dietro ai due blocchi degli scambi ci siano stati episodi di attacchi da parte di qualche hacker. Spesso nella storia dei bitcoin ci sono stati "arrobaggi" alle borse nel tentativo di "rubare" monete virtuali, con anche episodi di successo per i pirati della rete, che non possono rubare monete virtuali dai portafogli dei risparmiatori ma possono trovare modi per intervenire sulle monete virtuali che vengono scambiate.

LA CORSA DEI BITCOIN NEL 2017



Cosa sono i Bitcoin

- Il Bitcoin nacque come valuta virtuale nel 2009 del fondatore Satoshi Nakamoto.
- Si tratta di una moneta non reale, intangibile, con la quale si possono comprare oggetti reali.
- La moneta digitale non è emessa o autorizzata da banche o altri organismi di garanzia.
- Le scambie avvengono secondo il protocollo peer-to-peer (senza server di intermediari).
- Ciò che può "stamparsi" ma esiste un certo numero di Bitcoin scambiati: 21 milioni.
- Da aprile 2016 ad oggi il valore è passato da poco meno di 400 euro a oltre 17.000 euro.

Pro

«NIENTE ALLARMISMI»

«La caduta del valore del Bitcoin era da attendersi dopo la costante crescita degli ultimi mesi: le fluttuazioni sono normali per una moneta virtuale, certamente anche per effetto della speculazione. Ma niente allarmismi eccessivi: è presto per parlare di "crollo" e di "fine della bolla". Le oscillazioni continueranno anche nei prossimi mesi. Così affermava ai primi di settembre, dopo la stretta cinese sulla criptovaluta, Valeria Portale, direttore del Tavolo di lavoro su Blockchain e Distributed Ledger degli Osservatori Digital Innovation del Politecnico di Milano, aggiungendo: «Bitcoin resta un investimento particolarmente arduo, ma ad alto rischio».

Contro

«NON È UNA VALUTA»

Per Roberto Russo, Ad di Assiteca Sim, il Bitcoin si è apprezzato del 200% circa negli ultimi dodici mesi e del 3400% circa negli ultimi due anni, per cui non può assolutamente essere assimilato a una valuta, ma al contrario è agli antipodi del concetto di valuta, perché sta provocando un ingente trasferimento di ricchezza a vantaggio di pochi soggetti alterando le regole basilari su cui è fondato lo scambio di beni e servizi dietro pagamento di un prezzo. Inoltre, poiché il bitcoin non è sottoposto ad alcuna normativa anticiclaggio, esiste un concreto rischio sull'utilizzo di questa moneta virtuale come mezzo di pagamento nella mala criminalità per finanziare traffici illeciti e per "ripulire" grandi quantità di denaro.



TESTATA: AVVENIRE
DATA: 13 DICEMBRE 2017
CLIENTE: ASSITECA SIM

Contro

«NON È UNA VALUTA»

Per Roberto Russo, Ad di Assiteca Sim, «il Bitcoin si è apprezzato del 2000% circa negli ultimi dodici mesi e del 3400% circa negli ultimi due anni, per cui non può assolutamente essere assimilato a una valuta, ma al contrario è agli antipodi del concetto di valuta, perché sta provocando un ingente trasferimento di ricchezza a vantaggio di pochi soggetti alterando le regole basilari su cui è fondato



lo scambio di beni e servizi dietro pagamento di un prezzo.

Inoltre, poiché il bitcoin non è sottoposto ad alcuna normativa antiriciclaggio, esiste un concreto rischio sull'utilizzo di questa moneta virtuale come mezzo di pagamento nelle mani della criminalità per finanziare traffici illeciti e per "ripulire" ingenti quantità di denaro».